

**Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo (Ap-UpM) -
Riunione della Commissione Energia, Ambiente e Acqua**

Barcellona, 12 - 13 giugno 2014

Scheda n. 36/AP

Introdotta da discorsi di benvenuto di **Fathallah SIJILMASSI**, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo, e di **Teresa RIBEIRO**, vice Segretario generale dell'UpM con delega per l'energia, la riunione si concentrerà sui seguenti cinque temi.

1. Piano solare per il Mediterraneo - Informativa sui progetti in corso di realizzazione. L'unico *speaker* confermato è al momento Michael Kouba, direttore generale della IIE - *Investments in Energy* - impegnata nella produzione di energie alternative nel Mediterraneo, e già consulente dell'UNIDO (l'organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale).

Il Piano Solare per il Mediterraneo (PSM) è stato incluso tra i progetti prioritari dell'UpM fin dalla Dichiarazione finale del Vertice di Parigi, nel luglio del 2008. Il suo scopo è predisporre una *roadmap* condivisa, che culmini nella creazione di condizioni adeguate (legali, regolamentari, infrastrutturali e finanziarie) per la diffusione sostenibile e su larga scala di energie rinnovabili e per il conseguimento della piena efficienza energetica nella regione del Mediterraneo. Più nel dettaglio, il PSM si propone di raggiungere entro il 2020 una capacità pari a 20GW in energie rinnovabili di nuova installazione (principalmente eoliche e solari) sulle sponde meridionale e orientale del Mediterraneo; di destinare la maggior parte dell'energia prodotta ai mercati locali, esportandone una parte verso l'Unione europea; di creare opportunità di lavoro e capacità industriali nei Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale e di identificare e sostenere una serie di progetti pilota.

L'implementazione del PSM richiede una *roadmap* a medio termine. Si tratta del cosiddetto *Master Plan*, che si concentra sulla creazione di un quadro che consenta lo sviluppo su larga scala di energie rinnovabili ed efficienza energetica. Nel corso del 2012, sono stati predisposti e discussi i sette capitoli del *Master Plan*: creazione di un quadro regolamentare e agevolativo; rafforzamento degli strumenti di supporto finanziario; potenziamento delle infrastrutture; sostegno allo sviluppo industriale e all'occupazione; sviluppo delle competenze; predisposizione di un sistema fondato su responsabilità condivise tra tutti gli attori. Il *Master Plan* è stato perfezionato a livello tecnico nel febbraio 2013 (con una riunione di esperti a livello nazionale), e a livello politico a novembre (incontro tra alti funzionari sui temi dell'energia), per poi essere approvato in occasione della Conferenza dei Ministri dell'energia dell'UpM, tenutasi a Bruxelles l'11 dicembre 2013. Il 2014 dovrebbe dunque segnare l'avvio del processo di implementazione. Altre aree che rientrano nel quadro del PSM sono l'identificazione e il finanziamento di progetti pilota e lo sviluppo e l'implementazione di strumenti finanziari *ad hoc* come la MSP-PPI (Iniziativa preparatoria di progetto per il PSM), approvata nel 2012, o la Facility per il contenimento dei rischi. Partner del PSM, oltre agli Stati membri, sono la Commissione europea, le agenzie nazionali di settore, istituzioni finanziarie internazionali, organismi internazionali, industria, società civile, programmi di assistenza tecnica, istituti di ricerca, banche commerciali e organismi di investimento a lungo termine.

2. Cambiamenti climatici 2014: mitigazione dei cambiamenti climatici. Lo *speaker* sarà il Prof. Stefan Schleicher, del Centro Wegener per i cambiamenti climatici e globali dell'Università di Graz.

Il tema dei cambiamenti climatici e del loro impatto sulla regione euromediterranea è stato oggetto di dibattito in occasione della Conferenza ministeriale dell'UpM sull'ambiente e i cambiamenti climatici, tenutasi ad Atene lo scorso 13 maggio. Nella dichiarazione finale - che si è incentrata, tra l'altro, sull'iniziativa "Horizon 2020" per il disinquinamento del Mediterraneo, sul consumo e sulla produzione sostenibili, sulla diversità biologica e sugli effetti dell'urbanizzazione - i ministri dell'UpM si soffermano con preoccupazione sugli effetti dei cambiamenti climatici (in termini di disponibilità e qualità delle risorse idriche, impatto sul sistema costiero dell'innalzamento dei mari e desertificazione) e riconoscono l'urgenza di ridurre il livello globale di emissione dei gas a effetto serra. Ribadiscono la loro determinazione a lavorare per l'adozione di un accordo internazionale ambizioso, equo e legalmente vincolante in occasione della Conferenza di Parigi del 2015. Prendono nota dell'iniziativa del Segretario generale delle Nazioni Unite tesa a ospitare un Vertice dei Capi di Stato e di Governo nel settembre 2014 (per creare convergenze significative in vista della Conferenza di Lima del dicembre 2014 e dell'accordo previsto per il 2015). Riconoscono "gli sforzi in corso per agire sui cambiamenti climatici e gli sviluppi recenti nelle politiche per il clima in tutta la regione euromediterranea" e notano con soddisfazione i progressi compiuti attraverso progetti, iniziative e investimenti per lo sviluppo di un'economia a basso tasso di emissioni. Rilevano la presenza di un significativo potenziale ancora da sviluppare nell'ambito del consumo e della produzione sostenibili, dell'economia e della crescita verde, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, della gestione integrata delle aree costiere, dello sviluppo urbano sostenibile, della riduzione e gestione del rischio di catastrofi naturali e del *mainstreaming* delle questioni climatiche in altre politiche chiave (risorse idriche, agricoltura, energia, trasporti, turismo, gestione dei rifiuti e edilizia). Accolgono con favore l'impegno dell'UE a destinare a interventi con un significativo impatto climatico il 20% delle risorse del QFP 2014-2020.

In questo quadro, i ministri hanno stabilito di istituire un "Gruppo di esperti dell'UpM sui cambiamenti climatici", che si riunirà per la prima volta nell'ottobre del 2014 e che, in futuro, dovrà tornare a riunirsi almeno una volta l'anno. Il Gruppo dovrebbe includere rappresentanti dei governi, delle agenzie, della società civile, delle istituzioni internazionali (inclusi i donatori) e del settore privato, al fine di promuovere una conoscenza più approfondita sulle sfide comuni nella regione; fornire un'occasione di scambio tra *stakeholders* sulla cooperazione transnazionale e regionale in tema di cambiamenti climatici; stimolare e far progredire la discussione comune sulle azioni prioritarie, con particolare ma non esclusivo riferimento allo sviluppo di un'economia a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente ai cambiamenti climatici; catalizzare l'identificazione, l'implementazione e il sostegno a progetti e iniziative concrete, con particolare riguardo alle Strategie per uno sviluppo a basse emissioni (LEDS), ad Azioni per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (NAMA), ai Piani nazionali di adattamento (NAP); sostenere e stimolare le iniziative delle autorità locali e regionali, della società civile e del settore privato. Il Gruppo di esperti sarà co-presieduto dalle due presidenze dell'UpM (Unione europea e Giordania) e si appoggerà al Segretariato dell'UpM. I ministri hanno espressamente richiesto che il Gruppo di esperti riferisca sull'implementazione della Dichiarazione di Atene nel secondo semestre del 2015, durante una riunione a livello di alti funzionari.

3. Status e monitoraggio delle aree marine protette nel Mediterraneo. La *speaker* sarà Purificació CANALS, Presidente di MedPAN.

MedPAN è la sigla scelta per indicare la rete delle aree protette nel Mediterraneo: un'associazione il cui scopo consiste nel facilitare lo scambio delle migliori pratiche tra i gestori delle aree marine protette e i cui membri sono gli organismi di gestione delle AMP (per esempio, i Comuni). Altre figure giuridiche che, pur non gestendo in via diretta una AMP, siano interessate

alla gestione o alla creazione di una AMP o desiderino contribuire alla creazione e al rafforzamento di una rete possono entrare a far parte di MedPAN come partner.

Insieme agli altri strumenti ad esse complementari (controllo dell'inquinamento, gestione delle risorse regolandone l'accesso) le AMP sono state riconosciute come lo strumento di gestione e conservazione più efficace, in grado di tenere sotto controllo l'alterazione senza precedenti degli ecosistemi marini e di limitarne gli effetti. Per quanto riguarda la preservazione della biodiversità nel Mediterraneo, esse costituiscono un rifugio per le specie minacciate, prevengono il deterioramento degli *habitat*, consentono lo sviluppo di comunità biologiche, permettono di rivitalizzare gli *stock* di pesci e di restaurare gli ambienti più degradati, nonché di esportare uova e larve onde ricolonizzare le zone vicine ("effetto riserva"). Per ciò che attiene allo sviluppo delle economie locali, le AMP garantiscono il futuro della pesca artigianale e sostengono lo sviluppo di attività economiche con evidente beneficio delle popolazioni locali, come il turismo verde e di qualità.

MedPAN è nata con lo scopo di contribuire a realizzare gli obiettivi derivanti dalla Convenzione sulla diversità biologica (adottata a Rio de Janeiro nel 1992) e a stabilire, gestire e garantire la rappresentatività dal punto di vista naturale degli ambienti e delle specie, in particolare di quelli richiamati dal Protocollo relativo alle aree specialmente protette e alla diversità biologica nel Mediterraneo, adottato a Barcellona nel 1995. Per raggiungere gli obiettivi di efficacia nella gestione e conservazione dell'ambiente, MedPAN lavora in stretta collaborazione con diversi partner internazionali: associazioni internazionali per la protezione ambientale come IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), WWF France e soprattutto con RAC-SPA, il Centro Regionale per le attività riguardanti le Aree Specialmente Protette, incaricato di attuare il Protocollo della Convenzione di Barcellona per quanto riguarda le zone specialmente protette del Mediterraneo.

La Rete di MedPAN è rivolta a creare un sistema di gestione ispirato ai principi di condivisione, partecipazione, sviluppo sostenibile, e ha come scopo principale la promozione di uno scambio continuo di esperienze. A tal fine, MedPAN organizza annualmente delle giornate di incontro tra i gestori delle AMP, meglio conosciute come "laboratori di scambio delle esperienze".

Allo stato attuale, la rete è composta da 8 membri fondatori, 46 membri e 31 partner, provenienti da 18 Paesi mediterranei: Albania, Algeria, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Malta, Marocco, Monaco, Montenegro, Slovenia, Spagna, Tunisia e Turchia. Particolarmente intensa la partecipazione italiana, con 25 tra membri e partner, che includono AMP, Consorzi di gestione, Comuni, Parchi nazionali e Associazioni.

Il tema della tutela della diversità biologica è stato affrontato anche dalla Conferenza ministeriale UpM su ambiente e clima. La Dichiarazione finale riafferma un forte impegno per raggiungere gli obiettivi di Aichi, fissati nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica, e gli impegni assunti nell'ambito della Convenzione di Barcellona, con particolare riferimento alle AMP, all'approccio per ecosistemi e al piano d'azione per le ICZM (International Conservation and Maritime Zones). In tale contesto, i Ministri hanno salutato con favore la creazione di un fondo fiduciario per le AMP del Mediterraneo, aperto a tutte le parti interessate, da parte di Monaco, Francia e Tunisia.

4. Let's Do It! Mediterranean. Le *speaker* saranno Agni KALDMA (Estonia) e Zeynep TARHAN, rispettivamente membro del gruppo centrale di "Let's Do It! Mediterranean" e coordinatrice di progetto per la Turchia.

Let's Do It! Mediterranean (LDIM) è una campagna ambientale che ha l'obiettivo di fermare l'afflusso di rifiuti nel Mar Mediterraneo, in modo da garantirne la pulizia e la ricchezza in termini di biodiversità.

LDIM mira in particolare a realizzare una campagna per la pulizia sulle coste e in mare, raccogliendo rifiuti che minacciano l'ecosistema marino, sensibilizzando i cittadini e valorizzandone il fondamentale contributo per la risoluzione dei problemi legati all'inquinamento.

Una partecipazione significativa di cittadini viene considerata la prima, fondamentale tappa per sollevare la questione-rifiuti con i governi, costringendoli ad attuare una legislazione più severa, imponendo l'installazione di impianti di depurazione, di sistemi fognari, il trasferimento delle discariche ubicate vicino alle coste e l'introduzione di moderne tecniche di gestione dei rifiuti.

Le azioni principali di LDIM dovrebbero consistere in una mappatura dei rifiuti nel Mar Mediterraneo e sulla costa; in azioni volte a ripulire le coste e il mare dai rifiuti (i cosiddetti "eventi *clean-up*"); nella creazione di un'eshaustiva banca dati pubblica scientifica e legislativa sullo stato ambientale del Mar Mediterraneo, utilizzabile come base per rivolgere raccomandazioni ai governi interessati entro il 2014. Gli obiettivi principali che LDIM si propone sono il coinvolgimento di un milione di partecipanti negli eventi *clean-up* entro la fine del 2014 e l'individuazione, sempre entro il 2014, di alcuni dei più grandi inquinatori del Mar Mediterraneo, in vista di una serie di azioni che dovrebbero contribuire, entro il 2018, a rimuovere i dieci maggiori inquinatori o a mitigarne in modo significativo gli effetti.

Nata nel 2012, LDIM è parte di un più ampio movimento mondiale: Let's Do It! World Cleanup, che si propone di coinvolgere il 5% della popolazione mondiale entro il 2018 in operazioni di pulizia su scala nazionale. Le squadre nazionali e i relativi membri lavorano su base rigorosamente volontaria. Allo stato attuale, LDIM può contare, oltre che su un gruppo centrale (con rappresentanti di Malta, Slovenia, Estonia, Svezia, Egitto e Bosnia) su coordinatori nazionali in venti Paesi: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Malta, Marocco, Montenegro, Palestina, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia e Tunisia.

L'evento *clean-up* 2014 si è svolto il 10 e 11 maggio, con la partecipazione di decine di migliaia di volontari in quindici Paesi.

Il disinquinamento del Mar Mediterraneo rappresenta uno degli obiettivi chiave dell'UpM ed è oggetto di un'apposita iniziativa, la già ricordata Horizon 2020. Nella Dichiarazione finale della Conferenza ministeriale UpM su ambiente e cambiamenti climatici un'intera sezione è dedicata a H2020. I ministri di settore hanno salutato con favore la *mid-term review* dell'Iniziativa, soffermandosi in particolare sui progressi in termini di *capacity building*, di monitoraggio, di ricerca e di riduzione dell'inquinamento, e sui risultati raggiunti per quanto concerne gli investimenti in infrastrutture critiche, la creazione di capitale umano e il *mainstreaming* delle tematiche ambientali in altre politiche chiave (dalla pesca al turismo). I ministri hanno altresì riconosciuto come i progressi, in taluni casi, siano stati rallentati da un'implementazione insufficiente delle politiche nazionali e delle misure in grado di garantire un finanziamento e una gestione sostenibili delle infrastrutture, e come, in assenza di una considerevole intensificazione degli sforzi collettivi, l'obiettivo del disinquinamento del Mediterraneo entro il 2020 non potrà essere raggiunto.

5. Rapporto sulla eco-town di Amsa/Marocco. La *speaker* sarà Rima TARABAY, ideatrice e coordinatrice del progetto Eco-Towns.

Il progetto Eco-Towns è stato lanciato l'11 dicembre 2012 dalla Commissione per l'energia, l'ambiente e l'acqua dell'AP-UpM, sulla base di un modello per la fascia costiera del Mediterraneo proposto dalla ONG Bahr Loubnan e basato su un progetto già realizzato nella cittadina balneare di Naqoura, in Libano. Il progetto, che richiede il coinvolgimento e la cooperazione delle municipalità e delle ONG locali, intende creare una rete di municipalità, piccoli villaggi e cittadine, in grado di offrire esempi significativi di possibili azioni contro l'inquinamento ambientale (uso di energie rinnovabili, gestione e prevenzione in materia di rifiuti, sostegno all'agricoltura biologica e a una mobilità *soft*).

I Paesi costieri associati al progetto dovrebbero essere Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto, Libano, Siria, Cipro, Grecia, Francia, Italia, Spagna, Malta, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Turchia.

L'obiettivo generale del progetto consiste nel ridare vitalità, apportare migliorie e preservare l'ambiente naturale e la biodiversità delle zone individuate come obiettivi, proteggendole da ogni tipo di urbanizzazione selvaggia e inserendole all'interno di un progetto di sviluppo sostenibile sul piano ambientale. Le piccole città e i villaggi della fascia costiera del Mediterraneo diverrebbero così *ecotown* e, attraverso programmi pubblici e visite scolastiche, fungerebbero da piattaforme educative, fornendo un modello di responsabilità ambientale per le rispettive regioni.

Il piano d'azione associato al progetto Ecotowns prevede una diffusione della consapevolezza delle questioni ambientali attraverso una serie di campagne contro l'inquinamento nel Mediterraneo, che promuovano al contempo la preservazione della biodiversità; una serie di azioni a livello normativo, per leggi adeguate agli standard internazionali di responsabilità ambientale; l'impegno a disinquinare le coste del Mediterraneo riducendo o bloccando le fonti di inquinamento; la creazione di una struttura speciale che assicuri la sostenibilità delle misure ambientali prese nelle zone costiere individuate come obiettivi; lo sviluppo e l'avvio di misure per preservare la biodiversità marina e costiera; la costruzione di un acquario o di un museo interattivo della vita marina; iniziative volte a evidenziare l'importanza dello sviluppo sostenibile nei villaggi costieri.

La creazione delle ecotown si svolgerà partendo dalla gestione dell'acqua (impianti di depurazione) e dei rifiuti, tossici e non (Fase I), per poi passare alla progressiva transizione verso l'uso di energie rinnovabili e pulite (Fase II), all'eliminazione dei pesticidi in agricoltura, la promozione del biologico, la riforestazione (Fase III), alla piena integrazione del concetto di responsabilità ambientale nella vita civile - abolizione delle buste di plastica, un modello di mobilità che privilegi i trasporti pubblici, le ciclabili e le aree pedonali, ecoturismo, acquisto e vendita di prodotti locali e accordi anti-inquinamento con cittadine confinanti - (Fase IV), alle misure per coinvolgere il settore dell'istruzione e diffondere le migliori pratiche (Fase V).

Si ricorda che il progetto Ecotowns va ad affiancarsi - e non a sovrapporsi - al progetto Eco-Cities, fondato su partenariati tra governi locali e imprese, che si propone, tra l'altro, di introdurre una pianificazione urbana verde, di ridurre i costi di gestione dei rifiuti e di coinvolgere a pieno le istituzioni finanziarie, creando altresì un sistema di incentivi fiscali, con esenzioni doganali e sussidi. Il relativo Forum, inaugurato a Marsiglia nel 2011, tornerà a riunirsi il 18-20 ottobre p.v. in Giordania, sul Mar Morto.

6 giugno 2014

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)